

XIII DOMENICA ORD. – B

28 giugno 2015

Non è morta, ma dorme

Prima Lettura Sap 1,13-15; 2,23-24

Dal libro della Sapienza

Dio non ha creato la morte
e non gode per la rovina dei viventi.
Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le
creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse
non c'è veleno di morte,
né il regno dei morti è sulla terra.
La giustizia infatti è immortale.
Sì, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità,
lo ha fatto immagine della propria natura.
Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel
mondo e ne fanno esperienza coloro che le apparten-
gono.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 29

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera ospite è il pianto e al mattino la gioia.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza,
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

Seconda Lettura 2 Cor 8,7.9.13-15

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi
Fratelli, come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nel-
la parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità
che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in
quest'opera generosa.

Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù
Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, per-
ché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.
Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare
gli altri, ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la

vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, per-
ché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra
indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: «Co-
lui che raccolse molto non abbondò e colui che rac-
colse poco non ebbe di meno».

 **Vangelo** Mc 5, 21-43

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in
barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed
egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della
sinagoga, di nome Giairo, il quale, come lo vide, gli si
gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia
figliolina sta morendo: vieni a imporle le mani, per-
ché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo
seguiva e gli si stringeva intorno.

Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici
anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici,
spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio,
anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù,
venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Di-
ceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue
vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di
sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.
E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che
era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha
toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu
vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi
ha toccato?”». Egli guardava attorno, per vedere colei
che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tre-
mante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si
gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse:
«Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii gua-
rita dal tuo male».

Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo
della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta.
Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito
quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non
temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno
di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni,
fratello di Giacomo.

Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide
trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato,
disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina
non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli,
cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della

bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talitù kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

L'intreccio di due fatti con qualche elemento in comune richiama subito uno stile di Marco che illustra il significato di uno con elementi dell'altro. I due racconti hanno in comune due donne e 'dodici anni'.

Una da dodici anni, per malattia incurabile: *aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando*; l'altra perché ha dodici anni, l'età della pubertà: *Quando una donna abbia flusso di sangue, ... chiunque la toccherà sarà immondo. (Lev 15,19).*

Perché nella bibbia il sangue contiene la vita. Mistero intoccabile! Chi può pretendere di toccarlo senza rimanere contaminato? Sarà escluso dalla comunità, finché non avrà compiuto riti di purificazione. Una specie di morte sociale. *L'uomo che si scosta dalla via della saggezza, riposerà nell'assemblea delle ombre dei morti. (Prov 21,16).* Solo il Signore può ridare vita: *Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe, o popolo mio (Ez 37,12).*

La donna *venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello... impaurita e tremante...* Gesù le restituisce dignità e vita piena. E vuole che tutti lo sappiano:

“Chi mi ha toccato?” - «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

E in casa della bambina di dodici anni: *«Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme».* Fuori tutti, voi che condividete quelle superstizioni. *«Talitù kum, io ti dico: alzati!».* Deve vivere: *datele da mangiare.*

Gesù le ha risuscitate tutt'e due: prende le loro difese, o meglio, prende le difese del Creatore che nei cicli mensurali ha nascosto il mistero della fecondità. Gesù non ha guarito due donne; ha guarito una mentalità. Ha preteso uguaglianza di dignità. Nessuna disparità o sopraffazione o emarginazione può essere legalizzata. Ma è un mistero difficile da comprendere. Gesù *raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo.* Certo! *Questo mistero è grande.* La dignità dell'uomo e della donna, soprattutto nel matrimonio, si può comprendere in pieno solo alla luce della risurrezione. Perché Gesù ha dato la vita per ciascun uomo e ciascuna donna.

San Girolamo (commento al vangelo di Marco) interpreta il racconto, come un invito alla conversione

degli ebrei: *“la Chiesa è risuscitata e la Sinagoga è morta” ... Diciamo anche noi oggi alla sinagoga, diciamo ai giudei: - è morta la figlia del capo della sinagoga: ma credete ed essa risusciterà”.* San Girolamo nel suo tempo vede gli ebrei come antagonisti, destinati ad essere sostituiti dal popolo della nuova alleanza, dal cristianesimo. Il documento “Nostra aetate”, del Concilio Ecumenico Vaticano II, ha cambiato prospettive e spirito del nostro rapporto con l'ebraismo.

Dalla dignità della donna, alla pari dignità di ogni persona, maschio o femmina: la prima lettura, dal libro della Sapienza, è un canto alla vita, all'immortalità, alla gioia, e serve da introduzione al messaggio del Vangelo. Ogni parola è da meditare con venerazione.

San Paolo nella seconda lettura dice che *Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.*

Povertà che arricchisce! La sua preoccupazione era per una uguaglianza economica da ricostruire, di fronte alla povertà estrema che aveva colpito Gerusalemme dopo la terribile carestia degli anni 47/48 (?). Un richiamo che ci interpella severamente di fronte alle povertà estreme degli immigrati del nostro tempo. *Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza.*

I poveri sono grande richiamo al valore della persona, ricchezza che rende vivo il cuore di chi sa accogliere; col tempo forse anche ricchezza di energie, di benessere e di fecondità. Al momento richiedono certamente dei sacrifici, sconcertando la nostra tranquillità; ma qual è il livello di benessere da difendere? quello raggiunto saccheggiando dissennatamente la terra, con sopraffazioni storiche a danno di popoli che ora ci ritroviamo come profughi e clandestini? O il benessere realizzato perfino ipotecando il futuro di figli e nipoti? Poi ci lamentiamo se siamo costretti a restituire loro aiuti, tempo e risorse, deducendole dalla pensione? La restituzione ora può chiamarsi anche accoglienza, rispetto, comprensione, condivisione.

La ricchezza per la ricchezza, preda di pochissimi, è miseria spirituale e ricchezza che impoverisce. Può diventare benedizione solo se viene riusata a servizio di tutti. La povertà è realtà difficile da comprendere senza la fede. È dono invece, se è vero che *Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. (1 Cor 27-29).*

L'enciclica di Francesco, “Laudato si” ci scuote come da un letargo. Meditiamola coraggiosamente.